



VILLA PISANI
A BAGNOLO DI LONIGO
Architetto Andrea Palladio

Le mostre di Villa Pisani

“CONFRONTI”

presentazione di Giuliano Menato

MANUELA
BEDESCHI

FERDINANDO
COLORETTI

MANCINO

GAETANO
PINNA

Ottobre 2005

Con il patrocinio di:



CITTÀ DI LONIGO



PRO LONIGO



PROVINCIA DI VICENZA



COMUNE DI VICENZA



ISTITUTO REGIONALE
PER LE VILLE VENETE



ASSOCIAZIONE PER LE
VILLE VENETE



COMMISSIONE NAZIONALE ITALIANA

La linea astratta e minimalista dell'arte contemporanea si è rivelata la più confacente agli spazi espositivi di Villa Pisani. Infatti il rigore e la misura del verbo razionale e comunque le espressioni meno ridondanti dell'odierna creatività meglio convivono all'interno dell'edificio palladiano, nobile esempio di architettura rinascimentale. L'equilibrio più difficile da salvaguardare è nel salone affrescato, dove ogni parte soggiace agli inflessibili canoni di una civiltà della forma che è sciocco umiliare con avvilenti accostamenti, temerario dissacrare con arbitrarie interferenze. Il buon senso e la sensibilità dei proprietari hanno tutelato, con sobri allestimenti, il rispetto di un ambiente così storicamente connotato, decentrando nei più raccolti ed asettici vani del seminterrato – ma utilizzando altresì gli ampi ed ariosi spazi del giardino – esposizioni ed installazioni che, liberamente impalcate, risultano più godibili.

Passando in rassegna gli autori che dal 2000 sono stati convocati con cadenza annuale, è da rimarcare che le scelte fatte dai padroni di casa, per lo più basate su rapporti di stima e di amicizia, non hanno privilegiato particolari poetiche né seguito precise tendenze. Ogni artista ha aderito all'invito richiamato dal prestigio della sede, attirato dall'amenità del sito, e, diciamolo pure, conquistato dall'entusiasmo di Manuela Bedeschi, che, valente artista ella stessa, ha creato a Bagnolo, al confine tra le province di Vicenza e Verona, un vivace centro di incontri culturali.

Dopo rassegne dai titoli a volte spiritosi (“Verba volant scripta manent”, “Senso e misura”, “Risonanze”, “Il disegno della scultura”, “Contrappunti”, “A tutto rotondo”), ho pensato che “Confronti” fosse la denominazione giusta per presentare gli

artisti affidati alla mia curatela. I quali, diversi per mentalità e formazione, non hanno bisogno di bizzarre formule per farsi accreditare improbabili convergenze, inesistenti affinità.

Eppure Michele Tarasco, detto Mancino, è vicino più di quanto non si creda a Manuela Bedeschi, per la naturale disposizione a riutilizzare materiali non artistici nel dar vita al suo particolare mondo e sfogo al suo fervido ingegno in singolari composizioni ed installazioni. L'esperienza consegna alla sua sensibile creatività elementi da elaborare mentalmente, istituiti da una realtà magmatica ma non disordinata, umanissima nell'alludere a piccoli drammi quotidiani, a sofferte vicende esistenziali. "La sua 'officina' permanente – ha osservato Giorgio Cortenova (1999) – si traduce di fatto in un modello di vita che coinvolge lo spazio e il tempo, la memoria e l'azione. È un artista con forti radici nel turbine di una modernità intesa come coscienza della crisi ed eterno turbamento dello spirito".

Il recupero e il reimpiego di oggetti desueti e abbandonati è azione che Manuela Bedeschi compie con spiccata attitudine memorativa. L'amore per il reperto e il gusto per il frammento non scadono nell'esaltazione acritica di cose adorate come feticci, irresistibili per fatale attrazione, ma promuovono situazioni visive e spaziali che richiamano ambienti e suscitano atmosfere con lucida coscienza e profonda convinzione. "L'artista lavora sulla memoria inquietante dello spazio – ha affermato Claudio Cerritelli (2002) –, preferisce guardare il mondo con sguardo instabile, mescola soggetti religiosi e temi laici, usa simboli del quotidiano come se fossero segni dell'anima, fa scaturire da ogni gesto tangibili avventure della materia".

Mito e identità correlati tra loro sono il motivo del continuo interrogarsi sulla condizione e sul destino umani. Mito non come retaggio degli antichi, ma come frutto di una costante e contraddittoria facoltà dell'uomo in quanto tale. Resuscitando gli antichi eroi, l'uomo moderno ricrea i processi che connotano e plasmano la sua personalità e cultura, trovando nei materiali mitologici le presunte immagini archetipe organizzate nell'inconscio collettivo. La ricerca di identità perseguita da Ferdinando

Coloretti nasce dall'interesse da lui rivolto alla mitologia e ai suoi personaggi, divenuti, ora, da araldici emblemi di superiori certezze, spunto di riflessione per dare un senso all'esistenza. Tale ricerca, compiuta attraverso la ricomposizione di frammenti di immagini che assecondano il flusso dei ricordi, mira a ricostruire la storia di un'interiorità turbata. *L'esilio intimo* è il titolo di una recente impresa dell'artista, dove ogni personaggio crea il doppio di sé, l'alter ego, che consente di raccontare, riannodando i fili della memoria, il labirinto della vita. Ma le immagini ritagliate e giustapposte portano ancora il sigillo di un'incorrotta seppur nostalgica bellezza. "Creare il doppio – ha confessato l'autore – esprimeva l'esigenza di dar forma ai miei tormenti, di archiviare tutti i segni e presagi e di repertoriare ogni evento inabituale ampliando il reale per ricomporlo sotto forma di ricerca iniziatica".

Il lavoro compiuto da Gaetano Pinna, fin dalla metà degli anni Settanta, è invece una continua ricerca sugli elementi essenziali di un'arte costruttiva realizzata con materiali e colori – spesso impiegati nell'attuale società consumistica – per esplorare il vuoto nello spazio, per conquistare la terza dimensione. L'immaginario prospettico dell'artista si manifesta come "affermazione – ha annotato Alberto Veca (1994) – di un'indagine che dichiara apertamente le sue regole compositive costanti e predeterminate ma che nella varietà degli esiti giunge alle soglie della fantasia, ponendosi come segnalazione di un frammento significativo di un processo che per sua natura tende all'infinito, a partire da un fascio di vettori e da un'intersezione piana di forma quadrata che congela una figura provvisoria".

Giuliano Menato

Contemporary abstract and minimalist art has proved to be the best adapted to the exhibition spaces in Villa Pisani. In fact rigour and rational measure, or at any rate the least redundant expressions of today's creativity, are best adapted to the interior of this Palladian building and noble example of Renaissance art. The room presenting most difficulties is the frescoed salon each aspect of which is ruled by a formal balance that it would be stupid to ruin by inappropriate installations or casual interventions. The good sense and sensibility of the owners of the building have made certain that sober installations, respecting this historic setting, have been mounted in the smaller and more ascetic basement spaces. They have also made use of the airy garden spaces where freely arranged exhibitions and installations are more easily enjoyed.

Looking back at the artists who have exhibited in the annual shows since 2000 it should be pointed out that the choices have all been made by the owners of the villa, mostly on the basis of friendship and admiration. No particular line of poetics has been followed. Each artist has accepted the invitation to exhibit both because of the attraction of the venue and, it should not be forgotten, also as a result of the enthusiasm of Manuela Bedeschi, an excellent artist herself who has created in Bagnolo, halfway between the provinces of Vicenza and Verona, a lively cultural meeting point.

The titles of the previous shows have often been witty: *Verba Volant scripta menent*, *Senso e misura*, Sense and Measurement, *Risonanze*, Reverberations, *Il disegno della scultura*, The Outline of Sculpture, *Contrappunti*, Counterpoints, *A tutto rotondo*, In the

Round. So for this show I thought that *Confronti* might be the right title for presenting the artists. Due to their different ways of thinking and education these artists have no need for complicated formulas for forging inexistent links between them. And yet Michele Tarasco, known as Mancino, has far more similarities with Manuela Bedeschi than might at first be thought. This can be seen in his natural aptitude for reusing non-artistic materials to give life to his particular world and to give expression to his brilliance in the creation of singular compositions and installations. His experience allows his creative sensibility to elaborate elements mentally, elements brought into play by a fervent yet orderly reality which is all too human in alluding to our tiny daily dramas and existential pains. In 1999 Giorgio Cortenova said “His ‘workshop’ in fact becomes an example of life which involves space and time, memory and action. He is an artist strongly rooted in the gyrations of modernity in the sense of awareness of the crisis and eternal anxiety of the spirit”.

The retrieval and reuse of obsolete and abandoned objects is something that Manuela Bedeschi undertakes in a manner imbued with memories. Her love for remnants and her taste for fragments does not lead to an uncritical adoration of things as fatally irresistible fetishes, but, instead, to visual and spatial situations alluding to the environment and conjuring up moods. And this she does with lucid awareness and deep conviction. In 2002 Claudio Ceritelli wrote, “The artist works with the uneasy memory of space. She prefers to look at the world with a wavering focus; she mixes religious and secular themes and uses everyday symbols as though they were the signs of the soul. Each of her gestures releases tangible activities in the material”.

Myth, identity, and the relationship between them lie behind our continuous questioning of the human condition and destiny. Myth, that is, not in the sense of the heritage left by the ancients, but as the outcome of a constant and contradictory faculty of man himself. By reviving the heroes of antiquity modern man recreates the processes that specify and mould his personality and culture by discovering in

mythology the presumed archetypal images to be found in the collective conscience. Ferdinando Coloretti's search for identity derives from his interest in mythology and its characters. But in his work, instead of being heraldic emblems of superior convictions, they become the justification for meditation aimed at giving a sense to existence. This interest, expressed through the re-composition of fragments of images giving rise to a flow of memories, is aimed at reconstructing the history of an uneasy inner life. *Esilio intimo*, Intimate Exile, is the title of one of his recent works in which each figure creates its own double, its alter ego, and this allows the narration of the labyrinth of life by gathering together the various strands of memory. But the cut-out and juxtaposed images still maintain their uncorrupted yet nostalgic beauty. The artist has said, "To create a double expressed my need to give a shape to my concerns, to catalogue signs and premonitions in order to make an archive of every unusual event by reforming reality into a mysterious quest".

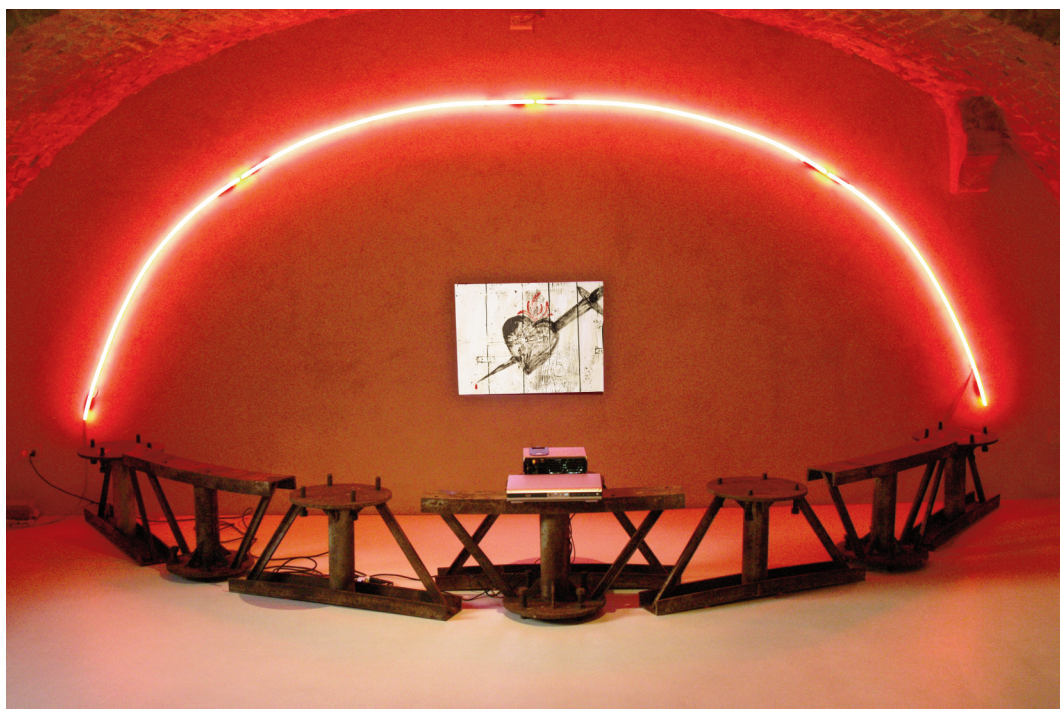
The work created by Gaetano Pinna since halfway through the sixties is, instead, a continual research into the essential elements of a constructive art of colour and materials. These elements, often derived from today's consumerist society, are used to explore the emptiness of space in order to arrive at the third dimension. The artist's outlook is, as Alberto Veca noted in 1994, "The affirmation of a search that clearly shows its constant and predetermined rules. However, the variety of its results arrives at the threshold of fantasy and becomes a meaningful fragment of a process that, by its very nature, tends to the infinite and has as its starting point a group of vectors and a flat square form that freeze into a provisory shape".

Giuliano Menato

“CONFRONTI”

Manuela Bedeschi

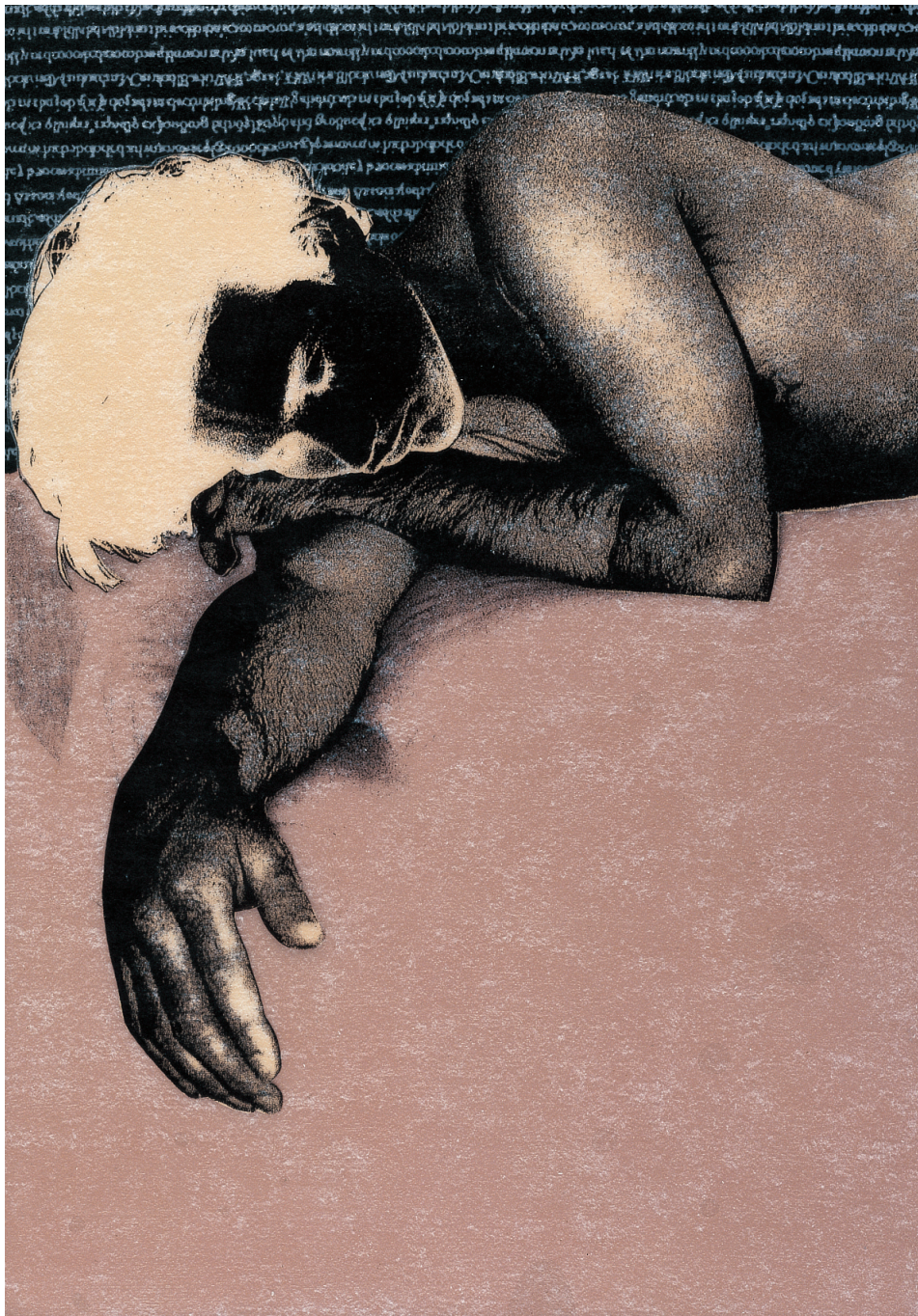
Vicentina, vive e lavora a Verona. Il suo lavoro si esprime attraverso pittura, scultura, installazioni, tecniche miste, rielaborazioni di materiali di recupero, uso del neon. I temi preferiti sono la memoria, l'iconografia religiosa come simbolo della ricerca interiore, lo spaesamento dell'oggetto e del luogo.



L'ombra silenziosa del mio cuore, 2005 - particolare
neon, materiale ferroso di recupero, tele di cm 140 x 140, tecnica mista, collage,
videoproiettore per immagini e suoni
*DVD a cura di Alessandro Lazzarini con immagini di opere dell'autrice, musiche scelte da Aureliana Randone,
composte o rielaborate da Luciano Lunardon*

Ferdinando Coloretti

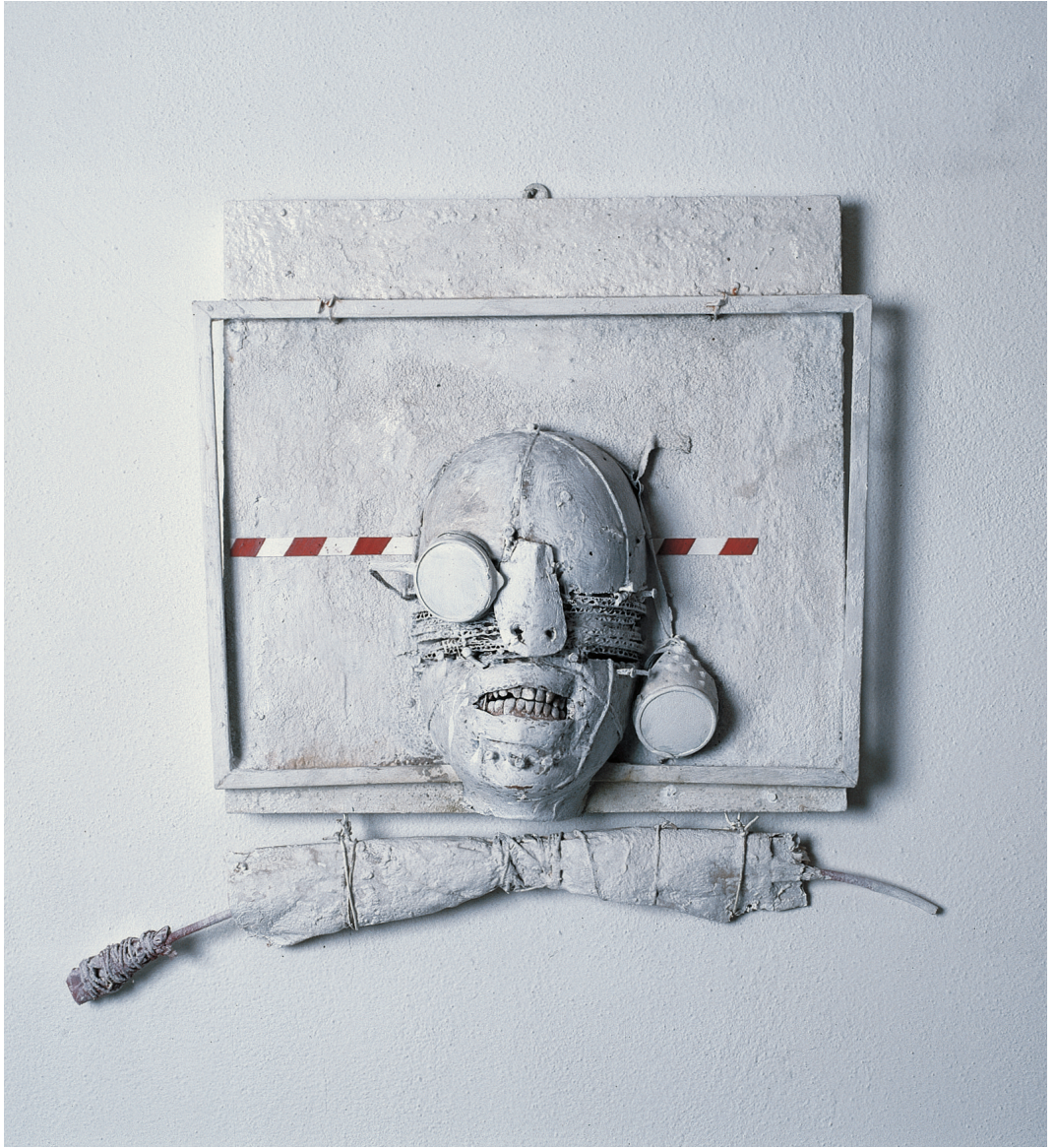
Nato a Reggio Emilia, vive e lavora a Parigi esponendo in manifestazioni nazionali e internazionali. Dopo un lungo periodo dedicato alla rivisitazione del soggetto mitologico, lavora da tempo al tema dell'identità e dell'“Esilio” interiore usando l'immagine fotografica e il disegno rielaborati con tecniche miste.



Le Jardin d'Acclimatation B (serie), 2005
tecnica mista - cm 40 x 28

Mancino

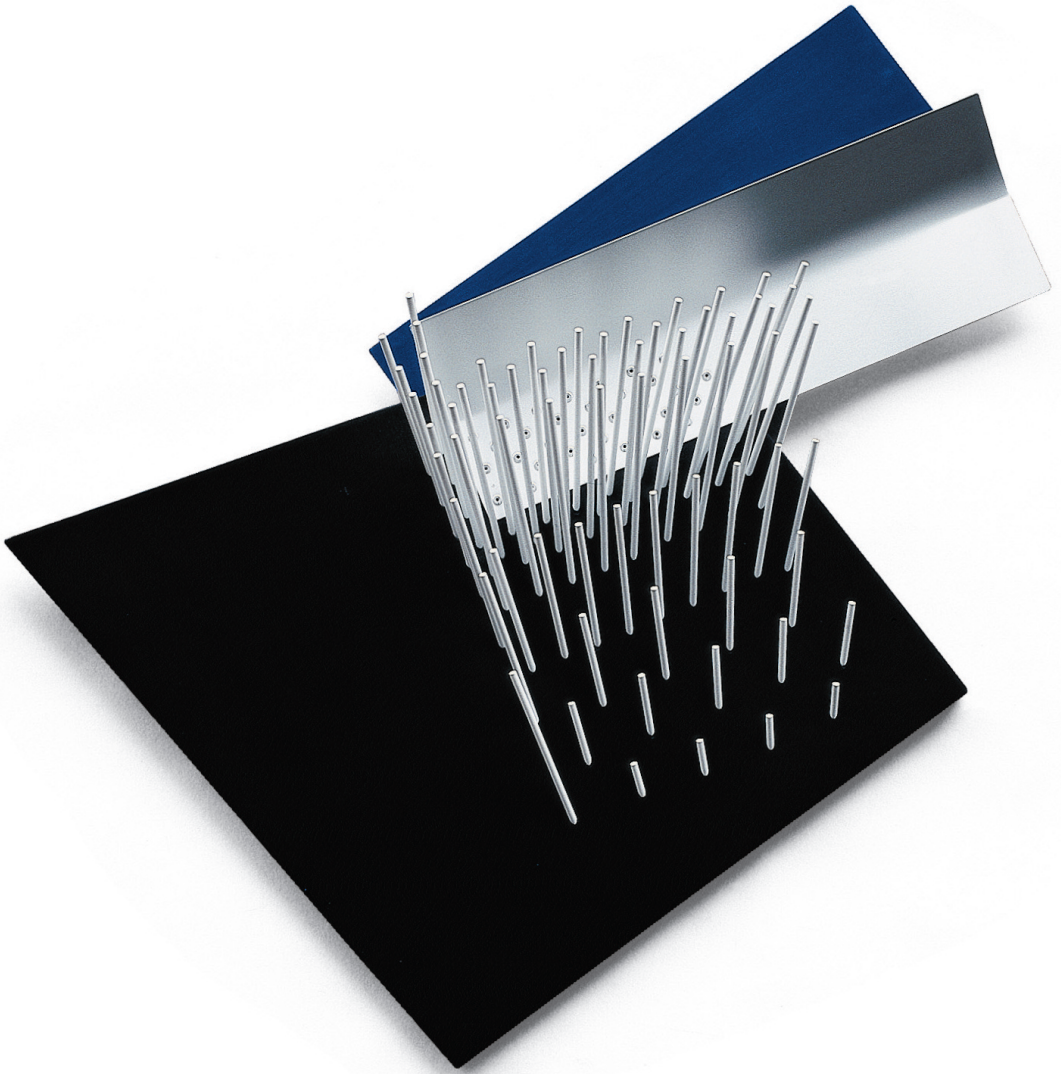
Mancino (Michele Tarasco) vive e lavora a Verona. Alterna pittura figurativa a rielaborazione di materiali pazientemente raccolti e conservati. Partecipa a mostre personali e collettive in Italia e all'estero proponendo opere di pittura, bassorilievi materici, sculture.



Voyage interdit, 2005
tecnica mista - cm 42 x 47

Gaetano Pinna

Nato a Sassari, abita e lavora a Verona. È stato insegnante di discipline artistiche in scuole pubbliche e private fra le quali l'Accademia di Belle Arti G.B. Cignaroli di Verona. Opera nell'ambito dell'arte costruita alternando le esposizioni personali a partecipazioni periodiche con il Movimento Internazionale MADI (MATERialismo DIAlettico).



780 nero madi, 2004
smalto, legno, metallo - cm 25 x 38 x 12



VILLA PISANI a Bagnolo di Lonigo (Vicenza)

Architetto Andrea Palladio (sec. XVI)

Brevi cenni storici

La Villa Pisani di Bagnolo, progettata dal Palladio fin dal 1541, data del ritorno dal suo primo viaggio a Roma, e costruita fra il 1544 e il 1545, è forse l'opera più rappresentativa del periodo giovanile della sua attività. Con essa inizia la gloriosa collaborazione del Palladio con la Serenissima. L'autore teneva in tanta stima questa sua opera e in tale considerazione il potere dei committenti, i Pisani, da aprire con essa la sezione dedicata alle "Case di Villa" nel suo famoso trattato: "I Quattro Libri dell'Architettura". (Venezia 1570). La Villa di Bagnolo, ispirata ai monumenti della antica Roma, in particolare agli edifici termali, ne ripeteva la monumentalità e come tale ben si adattava a rappresentare l'insediamento dei nuovi "feudatari" e l'affermazione del potere di Venezia sulla terraferma. Secondo il progetto l'edificio doveva avere due facciate principali. Quella verso il fiume, con i grandiosi fornicci in bugnato rustico, si può tuttora ammirare nella sua integrità. Altrettanto importante avrebbe dovuto essere il fronte rivolto verso la campagna, che però rimase parzialmente incompiuto. Un'altra difformità, rispetto al disegno del trattato palladiano, è costituita dalla mancata costruzione del porticato dorico che, partendo dai lati della

Villa, avrebbe dovuto circondare il quadrilatero della corte rustica antistante. In suo luogo è stato piantato un viale di platani che ne restituisce, almeno visivamente, le proporzioni. La Villa è oggi in perfetto stato di conservazione grazie all'opera dei proprietari precedenti e attuali.

La *sala centrale* occupa tutta l'altezza dell'edificio (9 metri) composta da un atrio e da un vano crociato. Gli affreschi della volta a botte nell'atrio, che raffigurano scene mitologiche (riconoscibile il mito di Fetonte) sono attribuiti a Bernardino India, allievo di Raffaello. La volta a crociera, sostenuta da semipilastri che ricordano il Sangallo, è decorata con grottesche del Cinquecento.

Dal "salone" si accede poi alla "loggia" dove si può notare l'uso della doppia abside che fa di questo luogo uno dei più originali spazi palladiani.

Le mostre di Villa Pisani

a cura dell'Associazione Culturale Villa Pisani Contemporary Art

- 2000 *Verba volant scripta manent* - Giovanni Meloni con un testo di Luigi Meneghelli
- 2001 *Senso e Misura* - Manuela Bedeschi, Igino Legnaghi, Claudio Olivieri, Sergio Sermidi, Rita Siragusa con un testo di Giandomenico Semeraro
- 2002 *Risonanze* - Riccardo Cordero, Donata Lazzarini, Paolo Minoli con un testo di Claudio Cerritelli
- 2003 *Il disegno della scultura* - Nicola Carrino, Riccardo Cordero, Alberto Ghinzani, Igino Legnaghi, Carlo Lorenzetti, Paolo Minoli, Gianfranco Pardi, Marina Sasso, Mauro Staccioli con un testo di Claudio Cerritelli
- 2004 *Contrappunti* - Giovanni Campus, Carlo Ciussi, Mario Raciti con un testo di Claudio Cerritelli
- 2005 *A tutto Rotondo* - Chiara Boniardi, Anna Gabbiani, Giorgio Olivieri con un testo di Giorgio Cortenova

Villa Pisani Bonetti

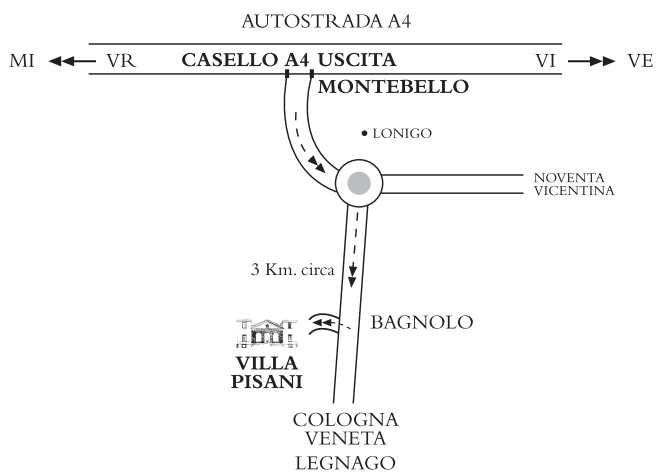
Via Risaie, 1 - 36045 Bagnolo di Lonigo (VI)

INFO: Tel. 0444.831104 - Fax 0444.835517

e-mail: manuelabedeschi@interfree.it

www.villapisani.net

Come arrivare



Riferimenti fotografici:

per Manuela Bedeschi, Alessandro Lazzarini; per Mancino e Gaetano Pinna, Walter Campara;
per Ferdinando Coloretti, Jean Louis Losi.

Traduzione di M. Haggerty



Grafiche Aurora s.r.l.

Via della Scienza, 21

37139 Verona

Tel. 045 85 11 447 r.a.

Fax 045 85 11 451

grafiche.aurora@graficheaurora.it